

Alla cronicizzata mancanza d'acqua si assomma ora l'interruzione della corrente

Sempre disagi alla C.R. di Augusta

La penuria idrica ha lasciato per ben tre giorni l'istituto penitenziario megarese con la tubature ed i rubinetti all'asciutto

"Problemi condivisi da operatori della Polizia Penitenziaria e reclusi nella struttura"

L'Ugl, Federazione Polizia Penitenziaria, denuncia una nuova situazione di gravissima emergenza alla Casa di Reclusione di Augusta, difatti in un contesto già in piena crisi per le tante carenze croniche, si è aggiunto nonostante le innumerevoli segnalazioni fatte dalla stessa organizzazione sindacale e da parte della Direzione, la rottura dell'unica pompa funzionante che permette l'erogazione dell'acqua in tutta la struttura, con la conseguenza che per tre giorni l'Istituto è rimasto privo assolutamente di acqua e potete immaginare i gravissimi disagi per tutto il Personale di Polizia Penitenziaria e per la popolazione detenuta con rischi enormi di natura sanitaria. Inoltre, in questi stessi giorni, in piena emergenza per la mancanza di acqua, è venuta meno pure la corrente elettrica, ma con stupore abbiamo constatato senza sapere ancora le cause,

che nemmeno il gruppo elettrogeno si è avviato, ed l'Istituto è rimasto totalmente al buio e solamente grazie alla professionalità del personale di Polizia Penitenziaria in servizio ha evitato danni irreparabili. La stessa organizzazione sindacale, nell'esonerare la Direzione della Polizia Penitenziaria di Augusta da ogni responsabilità perché come noi è sola nel gestire un Istituto di pena con gravi carenze invita tutti gli organi competenti ad intervenire concretamente, per quanto riguarda invece la parte sindacale e la Direzione siamo certi che faranno la sua parte come sempre hanno fatto a partire già dalla riunione programmata da qualche mese si è poi regolarmente nell'ambito del personale di Polizia Penitenziaria di Augusta. Il Corpo di Polizia Penitenziaria è una

delle cinque forze dell'ordine italiane, dipendente dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia. Così come la Polizia di Stato ed il Corpo forestale dello Stato, il Corpo di Polizia Penitenziaria è una forza di polizia civile ad ordinamento speciale, altresì nota come "Corpo militarmente organizzato". Quest'ultima definizione non implica la militarità del Corpo, ma l'organizzazione che si rifà chiaramente ad una struttura militare. Per quanto concerne la definizione di "ordinamento speciale" si deve al fatto che il personale del Corpo di Polizia Penitenziaria (nonché quello della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato) è differente dal personale di qualsiasi altro ente civile o militare della Repubblica italiana. Svolge compiti di polizia giudiziaria, pubblica sicurezza e di gestione delle persone sottoposte a

provvedimenti di restrizione o limitazione della libertà personale. Espleta inoltre attività di polizia stradale ai sensi dell'art. 12 del Codice della strada, partecipa al mantenimento dell'ordine pubblico, svolge attività di polizia giudiziaria e pubblica sicurezza anche al di fuori dell'ambiente penitenziario, così come tutte le altre forze di polizia, svolge attività di scorta a tutela di personalità istituzionali (ministro della giustizia, sottosegretari di stato) e di magistrati. Il numero d'agenti appartenenti alla Polizia Penitenziaria è di 46 mila, 411 a fronte dei 48 mila, 509 necessari per far funzionare i 207 penitenziari italiani. Il Corpo di Polizia Penitenziaria è l'erede del Corpo delle guardie carcerarie, creato nel 1873, poi riformato nel Corpo degli agenti di custodia (1890), ad ordinamento militare. Nel 1922 l'amministrazione

passa dall'allora Ministero dell'interno al Ministero di grazia e giustizia. Nel 1990, con la legge n. 395 del 15 dicembre, il Corpo assume la nuova denominazione e viene smilitarizzato, ritornando dal dicastero degli Interni a quello della Giustizia. Nel nuovo Corpo di Polizia Penitenziaria confluiscono gli appartenenti e le dotazioni dell'ex Corpo degli agenti di custodia e, in parte, le ex-Vigilatrici penitenziarie.

Con decreto, pubblicato sul Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia del 31 marzo 2004, il ministro della giustizia ha dato attuazione al decreto legislativo del 21 maggio 2000, n. 146, concernente la individuazione dei compiti e delle mansioni degli appartenenti ai Ruoli direttivi ordinario e speciale del Corpo di Polizia Penitenziaria.